

In questo numero il testo integrale del discorso di Togliatti alla Camera

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamenti estivi a L'Unità

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 60, 90 giorni) and Price (Lire 500, 1.420, 1.850, 2.800)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: L'Unità!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 218

SABATO 6 AGOSTO 1960

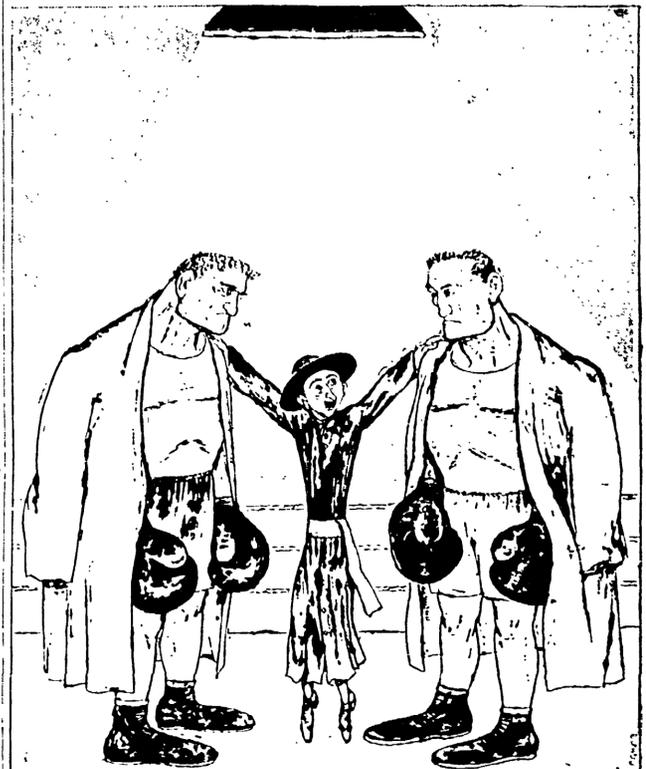
LA LINEA DEI COMUNISTI ILLUSTRATA ALLA CAMERA DAL SEGRETARIO DEL PCI

Togliatti: sviluppiamo un'opposizione democratica per ottenere una nuova direzione politica nel segno della Resistenza e della Costituzione

La grande vittoria del movimento delle masse contro l'attentato reazionario - La funzione decisiva dei comunisti e le responsabilità della DC - Critica di fondo alla composizione, al programma e alle finalità del governo - Portare avanti la lotta nel Parlamento e nel paese

L'assistenza del Vaticano agli atleti olimpionici

Il prete pugilatore



Allora mi raccomando, figlioli: se ricevete un colpo alla guancia destra, portate subito la sinistra.

Scialba replica di Fanfani La Camera vota la fiducia

Alle ore 22,10 di ieri sera la Camera ha votato la fiducia al governo Fanfani. Ecco il risultato del voto.

Table with 2 columns: Category (Presenti, Votanti, Maggioranza, Favorevoli, Contrari, Astenuti) and Count (562, 466, 234, 310, 156, 96)

La realtà è che oggi, in questo famoso mondo occidentale che voi siete soliti chiamare il mondo della libertà, ma dove il dominio della libertà si è ristretto e continua a restringersi in modo assai preoccupante...

Conferma delle manovre e dei contrasti d.c. in vista delle elezioni

Spaccata la maggioranza di governo sul problema della legge elettorale

Tutta la sinistra vota unita per un esame immediato della riforma - La DC blocca con PLI e PDI e ottiene un rinvio al 5 settembre - Resta però confermato l'impegno a tenere le elezioni entro l'anno

Pochi minuti dopo il voto di fiducia al governo Fanfani, si è svolta una riunione politica di alto livello...

Il dibattito Le elezioni amministrative si svolgeranno nel prossimo autunno. E questa la decisione che la Camera ha...

Ghiottolini due patrioti algerini LIONE. - Altri due patrioti algerini, condannati a morte da un tribunale militare, sono stati ghigliottinati questa mattina all'alba nel cortile della prigione di...

Il processo contro gli antifascisti per i fatti di piazza del Duomo Tutti liberi gli imputati di Firenze



Un gruppo di imputati durante il processo

Il processo contro gli antifascisti per i fatti di piazza del Duomo

Tutti liberi gli imputati di Firenze

Perfino il P.M. ha parlato di «ridimensionamento» di ciò che accadde l'8 luglio - Incredibili affermazioni della pubblica accusa al processo per il comizio di Pajetta a Bologna

(Dalla nostra redazione) FIRENZE. - Nel corso del processo antifascista...

Gravi richieste di condanna a Bologna BOLOGNA. - La requisitoria del PM dott. Morfino...

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza



possibile la formazione governativa attuale ed anzi l'ha imposta. Quel dibattito, però, a sua volta era la conclusione e il coronamento di qualche cosa di ben diverso da un dibattito parlamentare...

La battaglia riprenderà con l'inizio di settembre, sia per la riforma della legge che resta possibile, sia per le elezioni in autunno che dobbiamo in ogni caso essere tenute. E proprio lo scioglimento politico che per sé è determinato e le nuove contraddizioni che nella DC e nel governo sono emerse...

LEOPOLDVILLE. - Un po' del vice segretario Binaghi, grave colpo di cui è difficile valutare ancora tutte le conseguenze, è stato colpito al prestigio dell'ONU. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, ha annullato stasera ogni precedente piano per l'invio di truppe internazionali nel Katanga ed ha annunciato che il Consiglio di Sicurezza si riunirà nuovamente per un esame della situazione del Congo.

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza

LEOPOLDVILLE. - Un po' del vice segretario Binaghi, grave colpo di cui è difficile valutare ancora tutte le conseguenze, è stato colpito al prestigio dell'ONU. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, ha annullato stasera ogni precedente piano per l'invio di truppe internazionali nel Katanga ed ha annunciato che il Consiglio di Sicurezza si riunirà nuovamente per un esame della situazione del Congo.

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza

Un grave colpo alla pace in Africa e all'unità del Congo Sospeso l'ingresso delle truppe nel Katanga Si riunisce domani il Consiglio di Sicurezza

L'intervento di Togliatti nel dibattito sulla fiducia

Il nuovo governo è nato dalla spinta democratica del paese ma tenta di eluderla per difendere il monopolio della D.C.

E' il governo stesso che nega di avere un carattere di tregua: perciò non è sufficiente criticarlo ma è necessario contrapporgli una opposizione dichiarata, vivace e combattiva nel Paese e nel Parlamento - Il vizio anticomunista contraddice agli impegni costituzionali

(Continuazione dalla 1. pagina)

che il Movimento Sociale Italiano, nella sua attuale forza e composizione, è stato in questa situazione, più che altro e come sempre, uno strumento manovrato e utilizzato da altre forze. A Genova alcuni gruppi di suoi militanti all'inizio del movimento hanno esercitato una funzione di provocazione dando l'assalto alla sede di un'organizzazione popolare, l'AN.P.I., poi, quando il movimento si è sviluppato e la collera del popolo si è scatenata, fedeli alle migliori tradizioni mussoliniane, hanno sgombrato il campo, sono scappati.

DELFINO: Ella è scappato all'estero, a Mosca? TOGLIATTI: Il problema del rispetto dell'antifascismo, del rispetto e della valorizzazione degli ideali della Resistenza si poneva quindi tra le masse popolari e le autorità dello Stato e il vero assalto alla democrazia repubblicana veniva da ben noti circoli e gruppi reazionari, che hanno del resto espresso i loro propositi in modo del tutto aperto. Ciò che è più grave è che questi circoli e gruppi che manovravano con l'obiettivo di liquidare almeno in parte, come primo passo, le nostre istituzioni democratiche e parlamentari, avevano ed hanno profondi addentellati, cioè adesioni e complicità, non solo in organizzazioni politiche che si riferiscono al mondo cattolico, come sono i Comitati civici, ma nello stesso partito di maggioranza l'U. D. C. al partito di maggioranza cristiana, che risale la responsabilità indiretta e diretta di aver creato le condizioni in cui hanno potuto maturare questi propositi e vi è stato qualcuno che ha pensato che questi propositi potessero venire anche realizzati. E' una responsabilità indiretta e diretta per la sostanza condolta, per la sostanza, l'incapacità politica, in primo luogo, di cui il partito della democrazia cristiana ha dato prova negli ultimi mesi, contribuendo a creare le condizioni immediate in cui quei circoli reazionari potevano concepire i loro propositi con speranza di successo.

La D.C. porta la responsabilità delle violazioni costituzionali Questo per il passato immemoriato. Ma se si guarda più a fondo, si può dire che in cui hanno potuto essere concepiti i propositi e i propositi che sono stati denunciati qui dalla maggior parte degli onorevoli, sono intervenuti fino ad ora in questo dibattito, la responsabilità risale a tutto il clima politico che per dieci anni la democrazia cristiana ha fatto regnare nel nostro paese, risale al fatto che per dieci anni la Costituzione repubblicana non è stata applicata nella sua lettera e nel suo spirito, che essa, anzi, è stata sistematicamente violata dai governi della democrazia cristiana, con l'appoggio alla stessa democrazia cristiana della socialdemocrazia e di altri ancora.

Lo spirito che ha animato la vita politica italiana sotto la direzione della democrazia cristiana non è stato lo spirito democratico della nostra Costituzione: è stato lo spirito ispirato dalla ideologia anticomunista. Gli scritti in cui si invocava il colpo di forza anticomunista contenevano le stesse argomentazioni che abbiamo sentito espresse dal rappresentante della democrazia cristiana nel dibattito che ha avuto luogo in questa aula due settimane fa sono, della stessa natura. Voi, partito della democrazia cristiana, portate dunque in prima linea la responsabilità di aver condotto il paese alla situazione dei passati mesi e delle settimane passate e il partito socialdemocratico e gli altri partiti, che, sotto l'insegna del centrismo, vi hanno appoggiato e hanno collaborato con voi, nello stesso spirito, per anni ed anni, condividendo con voi questa responsabilità.

Non si è però tenuto conto, come poi è venuto fuori, di ciò che è oggi l'Italia, di ciò che è il popolo italiano, del suo orientamento, della sua forza, della sua capacità di combattere per i propri ideali. Non si è tenuto conto del profon-

do attaccamento della nazione alla causa della democrazia e dell'antifascismo. Non si è tenuto conto della insopprimibile vitalità e vivacità degli ideali della Resistenza, della capacità della classe operaia e delle masse popolari di muoversi e di combattere con decisione per affermare questi ideali e respingere ogni minaccia reazionaria.

Se consideriamo quale triste sorte hanno avuto nei recenti anni, paesi anche a noi vicini, nei quali le istituzioni democratiche e parlamentari sono state almeno in parte distrutte e sostituite da regimi autoritari, possiamo guardarci con profonda soddisfazione e con orgoglio in Italia nei mesi di luglio e giugno scorsi, nonostante i gravi lutti che hanno colpito il campo delle forze popolari.

Nel movimento popolare antifascista abbiamo avuto lo stesso posto che avemmo nella Resistenza

Positivo è il fatto che voi stessi, ministri democristiani, nel presentando questo governo alle assemblee parlamentari, siete stati costretti a dare una palese legittimazione del grande movimento popolare antifascista delle settimane passate. Positiva consideriamo egualmente la parte che altri gruppi di un grande movimento, come quelli socialdemocratici e repubblicani, hanno avuto nello spingere a questa legittimazione, attraverso le posizioni da essi difese in questa aula stessa.

Non voglio oggi riaprire la discussione sulla parte che, nel momento di cui oggi si riconosce il valore, noi avremmo avuto: noi, che avremmo provocato, speculato, esasperato, oppure, come affermano certi organi di stampa, avremmo fatto la parte dei pompieri.

Nel movimento popolare delle settimane scorse, noi abbiamo avuto la stessa parte che abbiamo avuto nella grande lotta della Resistenza antifascista. Siamo stati partecipi di un grande movimento, noi siamo stati partecipi, sostanziale, siamo stati in esso i fautori della più ampia e solida unità, siamo stati gli animatori di quelle masse popolari che guardano a noi con partecipazione e senza le quali probabilmente il movimento non avrebbe potuto avere l'ampiezza e portare a quei risultati a cui ha portato.

Onorevole Fanfani, ho molto apprezzato la finezza con la quale l'onorevole Fanfani ha fatto il suo discorso contro di noi, quella di essere stati coloro che organizzavano o preparavano l'attacco contro lo Stato democratico. Ella l'ha fatto pronunciare dal segretario del suo partito, secondo in questo modo in una certa misura la propria responsabilità. A questo proposito intendo però darle una risposta precisa, la stessa che è stata data da un nostro collega nell'altro ramo del Parlamento, la stessa che ho avuto l'onore di presentare al Presidente della Repubblica ed anche a lei personalmente, nel periodo preparatorio alla formazione di questo governo.

L'assalto allo Stato, il complotto contro lo Stato democratico, sono nozioni giuridiche, assolutamente precise. Ritenete voi che il partito comunista si sia mosso con questi intenti? Avete le prove, i piani che lo dimostrano? Ebbene, avete il dovere democratico di presentarci l'accusa, le prove e i piani alla magistratura, al potere giudiziario. E' esso che deve giudicare. Se voi non lo fate mancate al vostro dovere democratico.

MANCO: Onorevole Fanfani, TOGLIATTI: e se non lo fate noi abbiamo tutto il diritto, e i cittadini hanno tutto il diritto, di pensare che ci si trova di fronte a un complotto a una speculazione politica e a una buffonata, la quale prende troppo presto le tinte della tragedia quando si parte da questa speculazione e da questa buffonata per scatenare contro folle inermi e pacifiche una furia pubblica eccitata e incitata a far uso di armi da guerra; quando per i dibattiti "comunisti" si dà l'ordine di sparare contro il popolo.

L'uso della violenza e abbassata precisamente qualificata, nella storia del nostro paese, da ciò che è avvenuto in un seguito di decenni e decenni. La violenza nel nostro paese da decenni e decenni è sempre venuta da parte della borghesia reazionaria; e stata lo strumento di cui la borghesia reazionaria ha cercato di servirsi nei momenti critici per fare ostacolo all'avanzata del movimento popolare e impedire quelle svolte politiche che erano dettate dalle necessità e dalle richieste che sorgono da tutta la vita nazionale. Così è stato nel 1898 e anche prima; così è stato nel 1914; così è stato nel 1922, così è stato nel 1926 e in seguito.

La storia dello Stato borghese italiano è storia di continue crisi di violenza esercitata dai ceti più reattivi per sbarrare la strada allo sviluppo della democrazia e all'avanzata verso una società nuova. Così è stato fino al 1945 e purtroppo così ha continuato ad essere, almeno in parte, anche dopo.

Negli ultimi movimenti nessun fatto luttuoso vi è stato fatto ricorso, per ordine, e probabilmente venuti dall'alto, in modo sconsiderato e persino criminale, alla repressione poliziesca contro manifestazioni legali e pacifiche. Per quanto riguarda noi, partito comunista, abbiamo fatto il fascismo e conquistato la Costituzione repubblicana noi ci siamo proposti di avanzare verso le mete di rinnovamento politico e sociale del nostro paese attraverso la applicazione conseguente della Costituzione repubblicana e l'attuazione delle riforme che essa prevede e per una via pacifica, allo scopo di evitare al popolo italiano altre tragedie, altri dolori, alto sangue e altro pianto.

Questa è stata la nostra linea di condotta dalla fine della seconda guerra mondiale, confermata attraverso tutte le nostre deliberazioni nazionali, convalidata da tutta la pratica della nostra attività. State certi, però - e qui mi rivolgo oggi non tanto a voi come governo, bensì al generale, a quei circoli reazionari di cui sopra parlavamo - che se, come nel passato, ancora si cercasse con l'esercizio della violenza, come avvenne nel 1922 e nel 1926, di sbarrare il movimento avanzato delle masse lavoratrici e di imporre una tirannide reazionaria aperta, a questo vero rispo-

sto come è necessario che venga risposto. (Applausi a sinistra) Il popolo ha dichiarato che le forze per dare questa risposta esistono.

Di fronte alla involuzione autoritaria lo sciopero politico è giusto e necessario

Quando poi si manifestano aperti propositi di involuzione autoritaria e antidemocratica, come è avvenuto quest'anno durante i pochi mesi di vita del precedente governo, allora, non soltanto è necessario che si muovano le grandi masse popolari, che si muovano sul terreno della legalità costituzionale, ma facendo uso di tutti gli strumenti che sono a loro disposizione, per questo, per respingere la critica che viene fatta nella dichiarazione ministeriale circa il ricorso a strumenti sindacali, cioè allo sciopero di massa, nella lotta politica. Questo ricorso è mezzo normale di lotta delle grandi masse lavoratrici contro tentativi apertamente reazionari. Ad esso, invece, sono state cambiate, e cambiate radicalmente, perché, in un governo il quale respone questo carattere, dichiara di essere un governo politicamente qualificato e ci presenta un programma tutt'altro che limitato nel tempo o nella materia e per attuare il quale il governo stesso dovrebbe avere una assai lunga esperienza. E' evidente allora che il giudizio nostro deve essere diverso. Mi sia permesso dire che sarebbe cosa non comprensibile e assurda se noi giustificassimo un atteggiamento favorevole, espresso nelle forme in cui si esprime nelle assemblee parlamentari, richiamandoci a un carattere del governo che

to uno sviluppo diverso. Quanti lutti sarebbero stati evitati al nostro popolo?

Le masse operaie e lavoratrici, di fronte a una minaccia di trasformazione autoritaria del regime, devono in ogni caso mantenersi apertamente, lungamente e con energia la loro volontà democratica. Con il loro movimento esse debbono far capire a tutti che la via dell'avanzata autoritaria è sbarrata, che di lì non si può passare, oggi, nel nostro paese.

Questo, onorevoli colleghi, è ciò che si è conquistato e registrato col movimento del mese di giugno e di luglio. E' l'unico traguardo nei mesi passati che noi possiamo toglierci con orgoglio e con soddisfazione. L'onorevole Saragat ha detto ieri che forse questa conquista non è definitiva. Io sono in pieno accordo con lui, e anche col compagno Nenni, nel senso che se che forze le quali tendono al colpo di mano autoritario esistono.

CARADONNA: Fate i nomi, demagoghi?

TOGLIATTI: e probabilmente torneranno ad essere attive. Però la realtà è che si è dimostrato col movimento di giugno e luglio che la prospettiva di una soluzione autoritaria e antidemocratica come via di uscita dall'attuale situazione economica, politica e sociale e dalle sue non indifferenti difficoltà e chiusa è ben chiusa. Quale altra prospettiva, dunque, rimane aperta e quale via si deve seguire? Ponendo questa questione di giugno di settembre al giudizio, che noi dobbiamo dare di questo governo e alla giustificazione del nostro voto.

Consideriamo essenziale il ritorno ai principi dell'antifascismo

Nell'ultimo dibattito parlamentare io stesso ebbi a dichiarare, a nome del mio gruppo, che, data la situazione che si era creata nella seconda guerra mondiale, confermata attraverso tutte le nostre deliberazioni nazionali, convalidata da tutta la pratica della nostra attività. State certi, però - e qui mi rivolgo oggi non tanto a voi come governo, bensì al generale, a quei circoli reazionari di cui sopra parlavamo - che se, come nel passato, ancora si cercasse con l'esercizio della violenza, come avvenne nel 1922 e nel 1926, di sbarrare il movimento avanzato delle masse lavoratrici e di imporre una tirannide reazionaria aperta, a questo vero rispo-

sto come è necessario che venga risposto. (Applausi a sinistra) Il popolo ha dichiarato che le forze per dare questa risposta esistono.

Di fronte alla involuzione autoritaria lo sciopero politico è giusto e necessario

Quando poi si manifestano aperti propositi di involuzione autoritaria e antidemocratica, come è avvenuto quest'anno durante i pochi mesi di vita del precedente governo, allora, non soltanto è necessario che si muovano le grandi masse popolari, che si muovano sul terreno della legalità costituzionale, ma facendo uso di tutti gli strumenti che sono a loro disposizione, per questo, per respingere la critica che viene fatta nella dichiarazione ministeriale circa il ricorso a strumenti sindacali, cioè allo sciopero di massa, nella lotta politica. Questo ricorso è mezzo normale di lotta delle grandi masse lavoratrici contro tentativi apertamente reazionari. Ad esso, invece, sono state cambiate, e cambiate radicalmente, perché, in un governo il quale respone questo carattere, dichiara di essere un governo politicamente qualificato e ci presenta un programma tutt'altro che limitato nel tempo o nella materia e per attuare il quale il governo stesso dovrebbe avere una assai lunga esperienza. E' evidente allora che il giudizio nostro deve essere diverso. Mi sia permesso dire che sarebbe cosa non comprensibile e assurda se noi giustificassimo un atteggiamento favorevole, espresso nelle forme in cui si esprime nelle assemblee parlamentari, richiamandoci a un carattere del governo che

CARADONNA: Nessuno vi ha dato retta (Commemora a sinistra). BERLINGUER: Questa è apologetica! TOGLIATTI: Tutta la vita italiana avrebbe avuto

il governo stesso respinge, dice di non avere e di non voler avere.

Inoltre, la composizione stessa del governo desta in noi profonda perplessità. Allo scopo primario, apertamente dichiarato di restaurare le libertà costituzionali, di stabilire un periodo di tregua e distensione nei rapporti politici del paese, sembra a noi evidente che un altro obiettivo si è sostituito. Un altro obiettivo, senza dubbio giurato, colui o coloro che si sono adoperati alla composizione di questo ministero. La sua composizione, però, e profondamente eterogenea, e ciò in conseguenza del fatto che il pensiero di fondo che ha ispirato coloro che lo hanno dato alla luce è stato di inclinare tutti i notabili del partito della democrazia cristiana, qualunque sia la posizione che essi hanno avuto nel passato, che essi hanno nel presente e che essi possono avere nel futuro, a una situazione di compromesso, di unione economica, politica e sociale e dalle sue non indifferenti difficoltà e chiusa è ben chiusa. Quale altra prospettiva, dunque, rimane aperta e quale via si deve seguire? Ponendo questa questione di giugno di settembre al giudizio, che noi dobbiamo dare di questo governo e alla giustificazione del nostro voto.

L'on. Spataro doveva essere assente dal banco del governo

Non è merito del Presidente del Consiglio se su quei banchi non vediamo anche l'on. Spataro, che di sua volontà si è escluso dalla partecipazione al governo. Vediamo invece l'onorevole Spataro al quale, per un momento in questo momento, essere assente, dovendo essere considerato il principale responsabile delle violenze che vengono esercitate contro folle pacifiche, coi luttuosi esiti che tutti sappiamo.

Essenzialmente, quindi, ci sciorina questo stato un governo che tenta (e non si sa se riuscirà) di tappezzare le membra divise del partito della democrazia cristiana allo scopo ben chiaro, esplicito, evidente di riaffermare e restaurare in pieno il compromesso politico di questo partito.

Confessa che, dato il modo come il governo stesso si presenta, dato il programma, l'ampiezza di questo e il tempo che dovrà essere richiesto per la sua applicazione, non comprendo bene perché gli altri partiti i quali partecipano alla maggioranza non entrino a far parte della combinazione ministeriale. L'atto sarebbe stato logico. E' evidente che ci troviamo di fronte non solo a una delusione, non a una riserva mentale. Certamente il trionfo di questa banale ideologia di compromesso, di questa prospettiva fra quello che il dirigente del governo pensa e prevede e quello che pensano, prevedono e vorrebbero i dirigenti - credo - della maggior parte, o almeno di una metà, dei partiti che costituiscono l'attuale maggioranza. Non so se l'intenzione della parte che nel governo prevale, cioè di quel gruppo di ministri democristiani che appartengono alle correnti di destra, sia il ritorno attraverso questo espediente a una forma, come si potrebbe dire, di compromesso. Non so se, estendendo questa ipotesi, siamo al grado di dire se si tratta di una "Questa è e forma e che, al momento, è in corso di attuazione. Come è composto? Come si presenta? Qual è il suo programma? Si era detto (e non da noi prevalentemente, bensì da altri settori) che questo governo, dovesse avere un carattere non dico di provvisorietà, ma di emergenza e passaggio a situazioni nuove, e la posizione da noi assunta nell'ultimo dibattito parlamentare era in gran parte determinata da queste affermazioni. Le cose, invece, sono state cambiate, e cambiate radicalmente, perché, in un governo il quale respone questo carattere, dichiara di essere un governo politicamente qualificato e ci presenta un programma tutt'altro che limitato nel tempo o nella materia e per attuare il quale il governo stesso dovrebbe avere una assai lunga esperienza. E' evidente allora che il giudizio nostro deve essere diverso. Mi sia permesso dire che sarebbe cosa non comprensibile e assurda se noi giustificassimo un atteggiamento favorevole, espresso nelle forme in cui si esprime nelle assemblee parlamentari, richiamandoci a un carattere del governo che

Quaranta anni di storia hanno dato ragione ai comunisti

Nella dichiarazione si parla poi delle condanne che noi avremmo ricevute dalla ragione e dalla storia. Onorevole Fanfani, ella e assai più giovane di me e forse di queste cose non ha esperienza diretta, per fortuna sua. Non s'attende che, per fortuna sua, si parli poi delle condanne che noi avremmo ricevute dalla ragione e dalla storia. Onorevole Fanfani, ella e assai più giovane di me e forse di queste cose non ha esperienza diretta, per fortuna sua. Non s'attende che, per fortuna sua, si parli poi delle condanne che noi avremmo ricevute dalla ragione e dalla storia. Onorevole Fanfani, ella e assai più giovane di me e forse di queste cose non ha esperienza diretta, per fortuna sua. Non s'attende che, per fortuna sua, si parli poi delle condanne che noi avremmo ricevute dalla ragione e dalla storia.

TOGLIATTI: Questa è apologetica! TOGLIATTI: Tutta la vita italiana avrebbe avuto

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

Riteniamo che questo sia il solo mezzo necessario e utile per favorire lo sviluppo in senso positivo delle contraddizioni interne che vivano in questa situazione. La maggioranza su cui essa si appoggia e che sono ormai così evidenti agli occhi di tutti.

Vi entiamo alle vostre dichiarazioni programmatiche. Prendiamo atto - e non potremmo non prenderne atto - che voi dichiarate di voler restaurare le libertà democratiche e la Costituzione in cittadini e che tendete omni-

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

tervento. A questo governo non è sufficiente contrapporre una critica di quelle che potranno essere le debolzze nell'attuazione di questo o quell'altro dei propositi che esso afferma. A questo governo bisogna contrapporre un'opposizione. La quale deriva da una diversa concezione del modo come devono essere affrontati e risolti oggi i problemi più urgenti del paese, e problemi che s'algono dalle necessità e dalle richieste delle masse popolari.

co, da Arcangelo fino all'Indoenna, si stende un enorme, smisurato spazio governato da partiti comunisti. La storia, dunque, non ci ha dato tutto. La storia ci ha dato ragione.

Quando si motivi razionali, onorevole Fanfani, mi quando siamo stati, credo siamo stati i soli in tutto il mondo, in quel momento, a dichiarare e a mutare, attraverso l'analisi, l'argomentazione e la documentazione dei grandi capi del nostro movimento, che il mondo doveva cambiare il suo volto, che questa fase applicativa non avrebbe avuto la stessa forza nuova, fondata sul lavoro, sulla giustizia e sulla libertà che vogliamo creare e

L'anticomunismo è alla radice della decennale violazione della Costituzione

Ma la realtà è che i principi costituzionali non sono stati applicati perché ad essi sono stati sostituiti, in maggioranza o in modo totale, a volte parzialmente, i ben diversi principi della agitazione e della lotta anticomunista. Se voi oggi, dopo aver dato l'assoluzione al movimento sociale, dopo avere con cura valutato di far cenno alle forze veramente eversive del regime democratico che esistono nel nostro paese, continuate ad agitare lo spauracchio anticomunista, voi stessi, lo volete, non vi consente la fedeltà applicazione e il rispetto dei principi costituzionali.

Ma qui non si tratta di voi, partito della democrazia cristiana, che si tratta del governo, qui si tratta dello Stato e noi dobbiamo affrontare serenamente la questione, esaminando in che misura, sul terreno del governo e dello Stato, possiamo essere ammissibili e pubblicamente avere un valore la polemica ideologica e l'agitazione anticomunista. Sostengo che non sono ammissibili, che non possono avere e non hanno nessun valore, se non quello di far dimenticare la vita pubblica e aprire la strada ai nemici della democrazia.

L'ideologia dello stato italiano è una sola: quella che risulta dalla Costituzione

Ha lo Stato una sua ideologia? Senza dubbio, in una certa misura. L'ideologia dello Stato italiano e quella che risulta dalla Costituzione repubblicana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Questa è la sola possibile base ideologica dello Stato e del governo.

Se apriamo la Costituzione, infatti, troviamo in essa un contenuto ideologico, per quanto limitato (e non può che essere limitato appunto perché è un contenuto valido per tutti i cittadini). Tale contenuto è dato, essenzialmente, dall'affermazione dei principi democratici e della sovranità popolare; dal riconoscimento che la Repubblica è fondata sul lavoro e che i lavoratori, tutti i lavoratori, devono effettivamente prendere parte all'organizzazione politica, economica e sociale dello Stato, dalla proclamazione del diritto al lavoro e del diritto dei lavoratori a un'esistenza libera e dignitosa. Un certo contenuto ideologico è dato anche dalla proposta di quelle riforme economiche, politiche e sociali necessarie per attuare questi principi e un valore ideologico ha anche il riconoscimento delle autonomie e politiche su cui dovrebbe essere fondato il regime repubblicano.

Orbene, a questo contenuto ideologico si può aggiungere un altro elemento. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista.

di fuori di questo contenuto ed è, anzi, in contrasto con esso.

Quando ai fatti, nessuno può avere né ha nulla da eccepire (ma la nostra condotta, noi vogliamo che siano applicati i principi costituzionali, lottiamo da dieci anni con risultati diversi a seconda dell'attuazione o del mancato attuazione, continuiamo e continueremo a lottare perché i principi che sono applicati nella Costituzione repubblicana vengano rispettati in atto, perché atteso questa applicazione non avvenga. L'avvicinamento a quella scienza nuova, fondata sul lavoro, sulla giustizia e sulla libertà che vogliamo creare e

L'anticomunismo è alla radice della decennale violazione della Costituzione

Ma la realtà è che i principi costituzionali non sono stati applicati perché ad essi sono stati sostituiti, in maggioranza o in modo totale, a volte parzialmente, i ben diversi principi della agitazione e della lotta anticomunista. Se voi oggi, dopo aver dato l'assoluzione al movimento sociale, dopo avere con cura valutato di far cenno alle forze veramente eversive del regime democratico che esistono nel nostro paese, continuate ad agitare lo spauracchio anticomunista, voi stessi, lo volete, non vi consente la fedeltà applicazione e il rispetto dei principi costituzionali.

Ma qui non si tratta di voi, partito della democrazia cristiana, che si tratta del governo, qui si tratta dello Stato e noi dobbiamo affrontare serenamente la questione, esaminando in che misura, sul terreno del governo e dello Stato, possiamo essere ammissibili e pubblicamente avere un valore la polemica ideologica e l'agitazione anticomunista. Sostengo che non sono ammissibili, che non possono avere e non hanno nessun valore, se non quello di far dimenticare la vita pubblica e aprire la strada ai nemici della democrazia.

L'ideologia dello stato italiano è una sola: quella che risulta dalla Costituzione

Ha lo Stato una sua ideologia? Senza dubbio, in una certa misura. L'ideologia dello Stato italiano e quella che risulta dalla Costituzione repubblicana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Questa è la sola possibile base ideologica dello Stato e del governo.

Se apriamo la Costituzione, infatti, troviamo in essa un contenuto ideologico, per quanto limitato (e non può che essere limitato appunto perché è un contenuto valido per tutti i cittadini). Tale contenuto è dato, essenzialmente, dall'affermazione dei principi democratici e della sovranità popolare; dal riconoscimento che la Repubblica è fondata sul lavoro e che i lavoratori, tutti i lavoratori, devono effettivamente prendere parte all'organizzazione politica, economica e sociale dello Stato, dalla proclamazione del diritto al lavoro e del diritto dei lavoratori a un'esistenza libera e dignitosa. Un certo contenuto ideologico è dato anche dalla proposta di quelle riforme economiche, politiche e sociali necessarie per attuare questi principi e un valore ideologico ha anche il riconoscimento delle autonomie e politiche su cui dovrebbe essere fondato il regime repubblicano.

Orbene, a questo contenuto ideologico si può aggiungere un altro elemento. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista.

che questa fosse l'esatta interpretazione.

TOGLIATTI: Non mi è parso mai che qualche delle parole di qualcuno di molti, precisi, a meno che Ella non mi insegni che da ora in avanti le parole del Fanfani debbono andare in controtendenza, per il contrario di quello che dicono. Però, a questo punto, per avere un'idea più precisa, mi pare che Ella non mi insegni che da ora in avanti le parole del Fanfani debbono andare in controtendenza, per il contrario di quello che dicono. Però, a questo punto, per avere un'idea più precisa, mi pare che Ella non mi insegni che da ora in avanti le parole del Fanfani debbono andare in controtendenza, per il contrario di quello che dicono.

L'anticomunismo è alla radice della decennale violazione della Costituzione

Ma la realtà è che i principi costituzionali non sono stati applicati perché ad essi sono stati sostituiti, in maggioranza o in modo totale, a volte parzialmente, i ben diversi principi della agitazione e della lotta anticomunista. Se voi oggi, dopo aver dato l'assoluzione al movimento sociale, dopo avere con cura valutato di far cenno alle forze veramente eversive del regime democratico che esistono nel nostro paese, continuate ad agitare lo spauracchio anticomunista, voi stessi, lo volete, non vi consente la fedeltà applicazione e il rispetto dei principi costituzionali.

Ma qui non si tratta di voi, partito della democrazia cristiana, che si tratta del governo, qui si tratta dello Stato e noi dobbiamo affrontare serenamente la questione, esaminando in che misura, sul terreno del governo e dello Stato, possiamo essere ammissibili e pubblicamente avere un valore la polemica ideologica e l'agitazione anticomunista. Sostengo che non sono ammissibili, che non possono avere e non hanno nessun valore, se non quello di far dimenticare la vita pubblica e aprire la strada ai nemici della democrazia.

L'ideologia dello stato italiano è una sola: quella che risulta dalla Costituzione

Ha lo Stato una sua ideologia? Senza dubbio, in una certa misura. L'ideologia dello Stato italiano e quella che risulta dalla Costituzione repubblicana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Questa è la sola possibile base ideologica dello Stato e del governo.

Se apriamo la Costituzione, infatti, troviamo in essa un contenuto ideologico, per quanto limitato (e non può che essere limitato appunto perché è un contenuto valido per tutti i cittadini). Tale contenuto è dato, essenzialmente, dall'affermazione dei principi democratici e della sovranità popolare; dal riconoscimento che la Repubblica è fondata sul lavoro e che i lavoratori, tutti i lavoratori, devono effettivamente prendere parte all'organizzazione politica, economica e sociale dello Stato, dalla proclamazione del diritto al lavoro e del diritto dei lavoratori a un'esistenza libera e dignitosa. Un certo contenuto ideologico è dato anche dalla proposta di quelle riforme economiche, politiche e sociali necessarie per attuare questi principi e un valore ideologico ha anche il riconoscimento delle autonomie e politiche su cui dovrebbe essere fondato il regime repubblicano.

Orbene, a questo contenuto ideologico si può aggiungere un altro elemento. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista. Voi, colleghi, della democrazia cristiana, vi siete riservati attraverso i principi della vostra socialità; non attraverso i principi della lotta democratica della classe operaia per costruire una società socialista.

